



MAGGIO 2017



**GRAZIE
PAPA FRANCESCO**

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

Lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CUCINE ELETTRONICHE
E DISPOSITIVI ESTRACTION
E SECCHERIA



PIOTTELLO

Via Marconi, 18

Tel. 0292107124

www.arredamentigalbiati.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

**APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00**

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama

GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu



PAROLA DEL PARROCO

Mi hanno sepolto, ma quello che non sapevano che lo sono un Seme!

Così pensavo, mentre mi trovavo davanti, all'altare della riposizione. Mi aveva colpito perché è proprio così. Avevamo da poco celebrato l'Ultima Cena, avevamo consegnato Gesù nelle mani di coloro che credevano di aver vinto, mettendolo in croce, e non si erano accorti che con quel gesto avevano dato la possibilità di far sbocciare la Vita, come Seme fecondo: è solo quando viene sepolto che si sprigiona la forza inaspettata e inesauribile di un seme. Sappiamo la potenza di un semplice seme gettato in un terreno, ma ciò che viene "gettato" dentro di noi a Pasqua è un seme straordinario! Gesù, crocefisso e risorto ci abita e ci regala la sua presenza, la sua speranza, la sua capacità di amare e servire. Spesso lo dimentichiamo ...

Tutto intorno sembra parlarci di morte ... Sembra che l'unica strada sia la resa o nell'accontentarsi di piccoli frammenti di serenità e di bene. La Pasqua ci spinge oltre! E proprio papa Francesco che in questi tempi, qui a Milano, ma anche al Cairo in questi giorni, ci fa cogliere come la fede in Cristo morto e risorto non ci rende invulnerabili, ma ci apre a nuovi orizzonti.

"Non abbiate paura del peso del quotidiano, del peso delle circostanze difficili che alcuni di voi devono attraversare. Noi veneriamo la Santa Croce, strumento e segno della nostra salvezza. Chi scappa dalla Croce scappa dalla Risurrezione!"

"In mezzo a tanti motivi di scoraggiamento e tra tanti profeti di distruzione e di condanna, in mezzo a tante voci negative e disperate, voi siate una forza positiva, siate luce e sale di questa società; siate il locomotore che traina il treno in avanti, diritto verso la mèta; siate seminatori di speranza, costruttori di ponti e operatori di dialogo e di concordia". Ma per essere veri "locomotori" occorre sconfiggere le tentazioni: "Lasciarsi trascinare e non guidare; lamentarsi continuamente; pettegolezzo e invidia; paragonarsi con gli altri;

'faraonismo'; individualismo e camminare senza bussola e senza mèta'...

"La fede vera - ha detto papa Francesco - è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a

vivere la cultura dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso.

La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli"...

Ecco tracciata per noi cristiani la strada da "risorti in Cristo". Come le sentiamo importanti e urgenti queste parole del Papa in un tempo come il nostro che sembrerebbe impenetrabile. Eppure, anche tra di noi, costatiamo aperture possibili e inaspettate con cui il Vangelo incarnato e vissuto si fa strada nel cuore di tante persone.

Certo, c'è bisogno che noi cristiani viviamo il Vangelo e lo viviamo davvero, regalando ciò che il Signore ha fatto sbocciare e fiorire dal proprio cuore...

L'augurio e la preghiera diventano l'impegno ad essere: "...una forza positiva, luce e sale di questa società... il locomotore che traina il treno in avanti, diritto verso la mèta... seminatori di speranza, costruttori di ponti e operatori di dialogo e di concordia".

Don Aurelio



Un incontro sospirato

Della sua venuta a Milano si cominciò a parlare dopo l'invito rivoltogli dal cardinale Scola, con la delegazione di Expo 2015, in occasione dell'udienza in Vaticano del 17 gennaio 2014. Di quell'invito, come venne riferito dall'allora portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, era stato preso atto con interesse. Il primo maggio di due anni or sono l'Expo fu inaugurata, ma papa Francesco a Milano non c'era. Affidò a un toccante videomessaggio le proprie considerazioni su quell'evento di rilevanza mondiale, auspicando una "globalizzazione della solidarietà".

Se qualche delusione si verificò, a causa della sua assenza, essa dovette essere superata agevolmente, quando il discorso cadde su una sua visita pastorale prevista per il mese di maggio 2016. Quella intenzione sarebbe poi rimasta tale, essendosi intensificati gli impegni per il Giubileo. Si decise quindi un rinvio al 25 marzo dell'anno successivo, un giorno destinato a imprimere un profondo ricordo nella memoria dei milanesi.

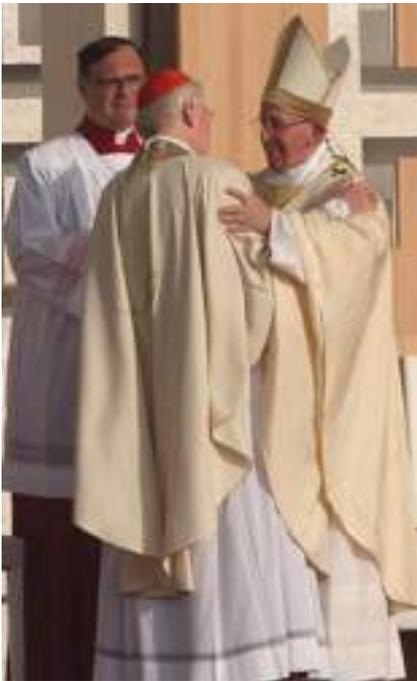
Un'attesa così lunga aveva alimentato le migliori aspettative, suscitando interesse anche tra coloro che sono distanti dalla religione cattolica e dalle sue manifestazioni. In un'epoca di grandi cambiamenti e di grandi incertezze, l'operato di papa Bergoglio viene preso spesso a riferimento, anche perché muove dai problemi della gente. La sua parola è sempre motivo di nuovo, appagante stupore. Può capitare, poi, di ascoltarla dal vivo nella propria terra, e di essere colti dall'emozione, mentre affronta temi specifici e attuali, inquadrandoli in una

visione profetica.

Nel programma della giornata erano chiaramente riconoscibili le direttrici di una volontà missionaria e misericordiosa, che predilige le realtà neglette del bisogno e della sofferenza. Dopo l'atterraggio dell'aereo, e l'accoglienza dell'Arcivescovo e delle altre autorità, papa Francesco si è diretto alle Case Bianche di via Salomone, nel quartiere Forlanini. In una zona degradata della periferia milanese, ha cercato di dar voce al disagio sociale, attraverso la sua stessa presenza. Per entrare in città ha prediletto, insomma, una porta tutt'altro che sontuosa. Ad attenderlo c'era un'altra Madonnina. L'incontro con i residenti si è svolto senza particolari formalità. Una sorta di festa molto coinvolgente. Una stola "non comprata", ma frutto di generosità e di mani operose, è stata subito indossata. "Vengo qui in mezzo a voi come sacerdote, entro in Milano come sacerdote", ha detto il Papa, per ricordare che il sacerdote è al servizio del popolo. Poi l'arrivo in Duomo, il tempo dedicato al dialogo con i religiosi, la recita dell'Angelus sul sagrato e la benedizione dei fedeli che affollavano la piazza. I passi si sono quindi diretti verso la Casa circondariale di San Vittore, che attendeva la prima visita di un Pontefice. Un soffio di primavera ha varcato il pesante portone, per rischiarare gli spazi dove la primavera dimentica di farsi viva. Nel luogo dove si scontano le pene inflitte dalla giustizia degli uomini, papa Francesco ha condiviso momenti di vita quotidiana. Il pranzo non è stato consumato in ambienti distanti ed esclusivi, dominati dall'etichetta. Il Papa si

è seduto a tavola nel disadorno rigore del Terzo raggio, insieme a cento detenuti stupiti da tanta benevolenza. Del Parco di Monza si era parlato molto, nei giorni precedenti la celebrazione di quella che il cardinale Scola aveva annunciato come messa di popolo. Un popolo formato da un milione di fedeli, arrivati da ogni parte, per svelare il senso di quella anticipazione, e per ascoltare un'omelia che incoraggiava ad abbracciare i confini, le frontiere. Lo stadio di San Siro ha vissuto un nuovo, indimenticabile momento, ospitando l'incontro con i cresimandi, ultima tappa di una giornata storica. Sembra di sentire ancora le voci argentine dei ragazzi, che rispondevano alle domande del Papa, il quale parlava di oratori, di nonni, delle devastazioni del bullismo. E poi di educazione dei figli, delle loro sofferenze in presenza di dissidi tra i genitori. La fantasia creativa ha prodotto il logo che ha anticipato con efficacia la sintesi di questo evento. Due mani stilizzate, che richiamano il profilo del Duomo, si protendono verso il Papa, che abbraccia tutta la comunità. Il 25 marzo 2017, nella terra di sant'Ambrogio e di san Carlo Borromeo, quella comunità è stata cercata, e raggiunta, nei luoghi più diversi: in un carcere, nella periferia degradata, in una piazza e in un parco illuminati da un sole inatteso, in uno stadio prestatato alla gioia. I gesti e le parole di questo infaticabile pastore sono stati accolti come un'indicazione di rotta. Come un'esortazione a costruire un futuro affrancato dai disagi, dalle ingiustizie, e dalle paure del tempo presente.

Dino Padula



Al Signor Cardinale ANGELO SCOLA

Arcivescovo Metropolita di Milano

Al ritorno dalla mia visita pastorale a Milano, durante la quale ho vissuto momenti di grande comunione con codesta Comunità diocesana, sperimentando l'entusiasmo della fede e il calore dell'accoglienza dei milanesi, desidero esprimere a Lei, ai sacerdoti, alle persone consacrate e all'intera Comunità diocesana il mio cordiale apprezzamento. Sono riconoscente per lo spirito con cui sono stati vissuti i vari incontri, come anche per l'organizzazione che ha consentito partecipazione da parte di tutti e ha dato modo, specialmente ai giovani e agli adolescenti, di esprimere la loro gioia e la loro vivacità contagiosa. Ringrazio Lei, i suoi collaboratori e quanti hanno lavorato per la buona riuscita di quella indimenticabile giornata di preghiera, di dialogo e di festa. Sono grato anche per il sincero affetto nei confronti del Successore di Pietro, manifestato da diverse realtà ecclesiali e civili, come pure dai singoli fedeli: tutto ciò è segno di amore alla Chiesa. Nell'incoraggiare l'intera Arcidiocesi di Milano a proseguire il suo cammino, testimoniando costantemente la gioia del Vangelo in ogni ambiente, anche i più difficili, invoco dal Signore, per la materna intercessione di Maria e dei Santi Ambrogio e Carlo, una effusione di doni e di conforti celesti su di Lei e su quanti sono affidati alle Sue cure pastorali. Con tali sentimenti, mentre chiedo di perseverare nella preghiera per me, rinnovo a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Fraternamente

Francesco

Dal Vaticano, 31 marzo 2017

Una carezza per tutti

Sabato 25 marzo papa Francesco è venuto in visita alla Diocesi di Milano regalandoci una giornata davvero speciale.

Noi abbiamo deciso di incontrarlo partecipando alla S. Messa al parco di Monza. La mattina ultimi preparativi, zainetto, qualcosa da mangiare, due bottigliette di acqua, una coperta da stendere sul prato. Mentre ci si prepara la curiosità ha il sopravvento, uno sguardo alla televisione per vederlo scendere dall'aereo all'arrivo a Linate, salutare le numerose persone venute ad accoglierlo, prima di andare in visita al quartiere «Case bianche». Ore 10.30 tutti sul pullman direzione Parco di Monza, il più grande parco europeo circondato da mura, degna cornice per un evento così importante. Iniziamo il nostro viaggio recitando una decina



iniziamo la nostra passeggiata nel Parco fino alla zona preparata per la Santa Messa. Il tempo è fortunatamente splendido (il giorno prima diluviava): sole e temperatura gradevole rendono ancora più piacevole l'attesa dell'arrivo di papa Francesco e della Celebrazione.

Puntualissimo, dopo la visita

di fedeli venuti da ogni parte della Diocesi e anche da fuori. Non appena inizia il canto d'ingresso, come d'incanto, il clima festoso cessa e si trasforma in ascolto e meditazione, ognuno si predispone alla celebrazione della Santa Messa. I canti offrono, oltre alla maestria degli esecutori, una grandissima intensità e ciascuno è rapito dall'unicità del momento.

Alla predica papa Francesco ci regala parole semplici, ma ricche di Verità.

Citiamo solo uno dei tanti passaggi che andrebbero letti, ma soprattutto attuati ogni giorno: «La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha



del S. Rosario; da subito si intuisce che il percorso non sarà brevissimo, entriamo infatti dalla porta della «Roggia», storica curva dell'Autodromo e ci troviamo a percorrere il circuito passando davanti ai box chiusi e completamente vuoti a differenza di quando guardiamo il gran premio in televisione.

Una volta parcheggiato

e il pranzo con i carcerati a San Vittore, eccolo sulla «Papa mobile» andare avanti e indietro fra i viali che delimitano le aree riservate ai fedeli, salutare sorridendo la folla che lo attende prima di recarsi all'altare.

Si ha la sensazione che se potesse farebbe una carezza a ciascuno di noi ma siamo davvero tanti: circa un milione

Aprirsi alla grazia di Dio

Ci farà bene domandarci: come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? E' possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città. Toccano la vita dei nostri figli, dei nostri giovani ed esigono da parte nostra un nuovo modo di situarci nella storia. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che "smetta di piovere".

Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

1. *Evocare la Memoria*

La prima cosa che l'Angelo fa è evocare la memoria, aprendo così il presente di Maria a tutta la storia della Salvezza.

Evoca la promessa fatta a Davide come frutto



dell'alleanza con Giacobbe. Maria è figlia dell'Alleanza. Anche noi oggi siamo invitati a fare memoria, a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo. Per non dimenticarci dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato per giungere dove siamo oggi. [...] La memoria

ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti. [...]

2. *L'appartenenza al Popolo di Dio*
La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanese, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. [...]

3. *La possibilità dell'impossibile*
«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti.

Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà.

Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa! [...]

paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore».

La Santa Messa finisce, ma non la giornata del nostro Papa che è atteso allo Stadio di San Siro dai Cresimandi con genitori e catechisti.

Piano piano ci ritroviamo e il gruppo unito si prepara a tornare al pullman; una sosta per aspettare don Aurelio che,

dopo l'incontro in Duomo, è arrivato per altre vie al Parco di Monza.

Il rispetto per la natura dei fedeli e le squadre di volontari, che si mettono subito al lavoro, lasciano il parco in perfetto ordine.

Il ritorno tranquillo è vissuto da ciascuno nel recentissimo ricordo della giornata, anzi di questa meravigliosa ed indimenticabile esperienza che resterà sempre nel cuore di

ognuno, dall'attesa dell'arrivo del Papa al saluto commosso del cardinale Angelo Scola.

Il cielo si sta annuvolando: appena rientrati in casa inizia a piovere.

Il giorno dopo il Papa durante l'Angelus ricorda la visita del giorno precedente con una battuta in dialetto milanese dicendo che si è sentito accolto e che è proprio vero che «A Milan si riceve col coeur in man!».

Angela e Marino

Una giornata speciale

E' sempre molto bello poter partecipare all'incontro dell'arcivescovo con i cresimandi allo stadio di S. Siro.

La preghiera, le coreografie e i canti creano un clima di festa nei quali i ragazzi possono far esperienza della Chiesa diocesana.

Anticipato al 25 marzo, rispetto al tradizionale 2 giugno, quest'anno l'evento ha avuto il grande dono di accogliere Papa Francesco.

Un momento che ci ha visti coinvolti e impegnati anche nei nostri gruppi di catechesi della quinta elementare. Già nei mesi precedenti ci siamo preparati attraverso il «Cammino dei 100 Giorni», un itinerario speciale in preparazione alla Cresima, che presenta i sette doni dello Spirito Santo.



Ma finalmente il 25 marzo è arrivato!

Così hanno commentato i ragazzi: «E' stata una giornata speciale», «piena di emozioni

in strada facevamo tanto chiasso». «Arrivare allo stadio è stata una bella avventura». «Mi sono stancata un po' ma poi quando siamo arrivati è passato tutto».

(Nicolò, M.Giulia, Gloria, Sofia, Greta...)

Già al nostro arrivo siamo stati accolti da un clima festoso e le ore di attesa sono passate abbastanza velocemente tra canti, balli, prove di animazione, merende, foto, lezione di scoobydoo.

Il Papa arriva a preghiera iniziata, e tra le grida festanti dei ragazzi, percorre il perimetro dello stadio con la papamobile.

Dopo la lettura del Vangelo del giorno sull'Annunciazione ha risposto alle domande di un ragazzo, una coppia di genitori e una catechista.

Il piccolo Davide ha chiesto: «Quando avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?». Francesco risponde con tre cose, «unite da un filo che è la preghiera»: il parlare con i



Il logo e lo slogan scelto per quest'anno: «Con la gioia dello Spirito» riportava i sette pezzi del tangram, il famoso rompicapo cinese, riprodotto nelle stesse coreografie a S. Siro. Anche l'organizzazione del viaggio ha richiesto tempo e tanta pazienza, sempre seguendo fedelmente le indicazioni della Fom.

inaspettate», «festosa», «la cosa più bella che abbia mai fatto», «vorrei ripeterla ancora». (Simone M., Davide, Thomas, Cristiano)

«Anche il viaggio è stato bello perché la stazione e la metropolitana erano piene di bambini, con le pettorine colorate». «Sono stati tutti gentili con noi anche se

nonni, che «hanno saggezza della vita e con quella ci insegnano come andare più vicino a Gesù», giocare con gli amici e «andare in parrocchia e in oratorio, con cui ho imparato a relazionarmi con gli altri».

I due genitori han domandato come trasmettere ai figli la bellezza della fede, Francesco ha risposto così: «Vi invito a ricordare quali persone hanno lasciato un'impronta nella vostra fede e che cosa di loro vi è rimasto più impresso, le situazioni che vi hanno aiutato: v'invito a ridiventare figli e ricordare le persone che vi hanno aiutato a credere. A me hanno aiutato genitori, nonni, catechista, zia, parroco, un vicino... tutti portiamo nella memoria ma specialmente nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere».

Il Papa poi aggiunge: «Adesso vi faccio una sfida, facciamo un attimino di silenzio e ognuno pensi chi mi ha aiutato a credere» e, incredibile ma vero, lo stadio ammutolisce, in un silenzio quasi irreale.

Infine Valeria, mamma e catechista, ha chiesto al Papa



un consiglio su come avere un dialogo fra tutti coloro che sono chiamati a educare i nostri ragazzi.

La risposta del Papa è stata semplice ma profonda: «Io consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano



NO AL BULLISMO, IL PAPA CHIEDE UNA PROMESSA

C'è un fenomeno brutto in questi tempi, che mi preoccupa, nell'educazione: il *bullying*. Per favore, state attenti.

E adesso domando a voi, cresimandi. In silenzio, ascoltatevi. In silenzio.

Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna del quale o della quale voi vi fate beffa, che voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è magro, per questo, per quest'altro?

Pensateci. E a voi piace fargli provare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensateci. Questo si chiama *bullying*.

Per favore... No, no! Ancora non ho finito. Per favore, per il sacramento della Santa Cresima, fate la promessa al Signore di non fare mai questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere. Capito?

pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono».

Il Papa continua poi il suo discorso a braccio e fa promettere ai ragazzi di non essere mai bulli, chiedendo a tutti i presenti una risposta diretta e decisa. Dopo la recita del Padre nostro e la benedizione papale, l'incontro si conclude con una spettacolare coreografia e lancio dei palloncini che lasciano tutti a bocca aperta!

Il ritorno a casa, con la gioia nel cuore, raccoglie ancora tanti pensieri dei nostri ragazzi e dei genitori presenti: «Anch'io avevo una domanda da fare al Papa : 'Anche tu da bambino hai fatto il chierichetto?'». (Cristiano)

«Gli animatori sono stati bravissimi. Spero che il Papa venga ancora a Milano». (Davide)
«Il messaggio del papa è stato semplice, facile da capire, ha colpito tutti». (Emilia)

«Mi è piaciuto quando è entrato a S. Siro con la papamobile e quando è sceso con l'elicottero». (Simone M.)

«Il momento che mi è piaciuto di più è stato il lancio dei palloncini che hanno colorato il cielo di mille colori; mi sono molto rimaste in mente le parole che Papa Francesco ha detto sui nostri nonni: io li ascolterò e passerò ancora più tempo con loro!». (Francesco)

«Ha avuto una giornata intensa ma era contento di stare con noi, ci ha dato un bella lezione di coraggio!». (Nicolò)

«Ci ha fatto sentire come suoi fratelli e suoi figli». «Con parole semplici e dirette ci ha ricondotto alle basi essenziali della famiglia».

«Abbiamo capito che il gioco non deve mai mancare nel nostro stare insieme ai figli!». (Cristiana, Fabio e Andrea)

«Grazie papa Francesco !».

Annalisa G.

Abbiamo scelto la bici, perché non avevamo un tandem

Eppure qualcuno aveva previsto brutto tempo, una giornata uggiosa: qualche nuvola avrebbe dovuto avere l'ingrato compito di nascondere il sole in una giornata di festa.

Invece una timida nebbia mattutina ha lasciato il posto al cielo limpido che ha accompagnato la visita di Francesco nelle terre ambrosiane.

È iniziata così la nostra giornata, quella di un piccolo ma entusiasta gruppo di ciclisti più o meno improvvisati che non hanno perso l'occasione di accogliere

Spirito, maestro di diversità». Si è scelta la bici per far fatica. La fatica che proprio quell'ingrediente indispensabile che certifica la nostra volontà di vita bella.

Magari capita che cada la catena, che si buchi una ruota, che la sella sia scomoda, soprattutto davanti a una giornata così intensa.

Allora qualcuno potrebbe pensare che non ne valga la pena, che alla fine, ci sono sempre vie comode e che non percorrerle è da stupidi.

Qui invece papa Francesco ci da una testimonianza intensa che il cammino verso

Come si farebbe senza? Che sforzo inutile sarebbero i nostri impegni e i nostri traguardi se non fossero per Qualcuno di più grande?

Chi poi non ricorda una salita nella sua vita? Certo papa Francesco per entrare nella casa di una famiglia musulmana ha preso l'ascensore, ma alla sua età deve essere scusato! Quella semplice visita ci impegna a entrare nella vita degli altri bussando e in modo cortese, per poter condividere il nostro quotidiano, anche se questa è una scelta un po' «in salita».

Vivere una giornata del



e pregare insieme al vescovo di Roma.

Mentre Milano e Monza per un giorno si sono fermate tante persone invece si mettevano in moto - anzi in sella - per raggiungere l'affollato parco del capoluogo brianzolo.

Noi eravamo tra questi: un gruppo misto il nostro, formato da adolescenti, giovani e famiglie.

È così del resto il popolo che è stato chiamato a raccogliersi attorno al Santo Padre, non si classifica e non si incasella in logiche generazionali o sociali: «C'è il tocco dello

il Signore non è fatto di comodità, di divani, di sdraio, ma di pedalate, salite, catene unte d'olio da aggiustare, camere d'aria da rattoppare.

Perché anche noi forse abbiamo nella nostra vita dei rattoppi da operare, come quelli che possono avere i carcerati di San Vittore, con i quali il Papa ha trascorso più di tre ore.

C'è una strana parentela tra l'olio che unge la catena della bici e quello dell'unzione crismale, che aspettano i ragazzi che hanno accolto papa Francesco a San Siro!

genere ci chiede di riflettere, di ragionare come una grande famiglia per compiere passi concreti nel nostro cammino di fede. Rischiare di «bucare», di far cadere la catena, di cascare persino dalla bici non sono rischi inutili o da temerari se sono messi a servizio degli altri.

Averlo avuto il mezzo più adeguato sarebbe stato il tandem: un mezzo ancor più familiare.

Insomma abbiamo inforcato la bici perché non avevamo un tandem.

Ivan

Lacrime di gioia per un incontro tanto atteso



Sono la mamma di una ragazza disabile, quando papa Francesco è arrivato a Roma, per il suo modo di fare e parlare è entrato subito nel cuore di tutti.

Il mio desiderio è stato: un giorno più presto possibile di andare a Roma, ma

non sono ancora riuscita, lo vedevo sempre alla televisione e quando accarezzava i disabili mi scendevano le lacrime perché avrei voluto esserci con Micaela.

Ma quando ho saputo che veniva a Milano e che alla

messa nel parco di Monza avrebbe incontrato i disabili, mio figlio si è subito dato da fare per partecipare all'incontro e io con impazienza aspettavo quel giorno per portare Micaela. Sabato 25 con l'ambulanza siamo entrati al parco e eravamo in prima fila, il Santo Padre è passato vicino sulla papamobile, io ho potuto vederlo, ma Micaela no, c'era troppa gente e restava nascosta.

Anche questa volta avevo le lacrime agli occhi, ma erano lacrime di gioia.

Abbiamo passato una bella giornata, e tutta la messa l'abbiamo vista davanti allo schermo gigante.

Grazie papa Francesco.

Angela Mandelli

In mezzo a voi come sacerdoti del popolo

«Care sorelle e fratelli, buongiorno».

Così ha salutato papa Francesco la folla che lo ha accolto all'entrata in Milano nella sua visita pastorale. Fin dalle prime ore del mattino, tanta gente si è radunata in via Salomone nella zona delle «case bianche», tra di loro c'eravamo anche noi. Dopo la visita a tre famiglie domiciliate in questo quartiere, papa Francesco ha continuato il suo cammino tra la folla salutando tutti i presenti con un sorriso gioioso. Toccanti e sincere le sue parole nel breve discorso in questa prima tappa meneghina; parole di ringraziamento per l'accoglienza e i doni ricevuti, in particolar modo per la



stola: «...segno tipicamente sacerdotale che mi tocca in modo speciale perché mi ricorda che io vengo qui in mezzo a voi come sacerdote, entro in Milano come sacerdote. Questa stola non l'avete comprata già fatta, ma è stata creata qui, è stata

tessuta da alcuni di voi e questo la rende più preziosa». Poi ha congedato tutti con la benedizione.

Mattinata lunga, intensa e ricca di emozioni.

Arrivederci papa Francesco, sacerdote del popolo.

Alessandra e Luigina

Villaggio le Stelle

Relazioni, culture, storie, emozioni, conoscenze.... Così è il Villaggio le Stelle, il nome con cui le donne dell'Associazione Relazioni hanno pensato di chiamare il quartiere Satellite. Da sempre la stella è simbolo di luce, di guida e questo è il nuovo modo in cui si vuole vivere il quartiere, facendolo diventare un luogo di luce e di vera unione. L'Associazione relAzioni è promotrice del progetto "Il mondo in un quartiere" nato nel 2012 da esperienze di stage di studentesse del corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università Cattolica di Milano e negli anni è diventato

della diversità realizzando insieme vari laboratori, feste, iniziative.

La caratteristica del gruppo è il sorriso che è sempre presente e la gioia e l'emozione nel vivere e "girare" il mondo in un solo quartiere. Tutte le attività dell'Associazione vengono programmate insieme alle partecipanti e attualmente sono attivi:

- Il laboratorio "il girotondo della maternità" che si svolge tutti i martedì mattina dalle 10 alle 12 ed è un spazio dedicato al confronto, al dialogo, al sostegno reciproco e allo scambio culturale.

Le attività che vengono



Domenica 9 aprile rappresenta una data importante per la storia dell'Associazione che, dopo anni di attività ospitati nel Centro di Cultura Popolare, ha potuto inaugurare la sua nuova sede sita in via Wagner 27. Per l'occasione le donne e le volontarie hanno organizzato giochi, attività e un ricco aperitivo multietnico. L'evento ha visto la presenza e la partecipazione di molte persone della nostra comunità



una solida realtà del territorio grazie al prezioso aiuto di tante persone della comunità che con gioia, impegno, passione e professionalità hanno dedicato tempo ed energie a progettare e realizzare iniziative ed attività innovative.

Una finalità dell'Associazione è coinvolgere le "Donne" indipendentemente della loro cultura, età, religione, etnia.... Insieme possono ritrovarsi, conoscersi e abbattere i muri

realizzate sono: scambio di ricette culinarie, letture animate... e tante altre.

- Il laboratorio di sartoria, nato con lo scopo di portare le donne ad acquisire piccole abilità sartoriali, si svolge il venerdì mattina dalle ore 10 alle 12.

- Il progetto scuola "Ripartiamo Insieme" volto a favorire la comunicazione tra scuola e famiglia e diffondere la cultura del "fare ed educare insieme".

che hanno potuto vedere e sperimentare di persona la gioia di queste "Donne del mondo" spesso poco visibili ma che vivono nella nostra città e che sono della nostra città.

Venite a conoscerci! Siamo in un quartiere dove vive un mondo!

Un mondo da scoprire, in continua crescita e che può diventare migliore solo con l'aiuto di tutti!

Francesca C. - Luciana A.

Custodire e proteggere il Creato

Vola soltanto chi osa farlo: ma i sogni, il coraggio e la speranza sono un carburante potente, possono portare il nostro cuore lontano, dove il sole si specchia nelle onde del mare, sulle cime dei monti, sui campi di grano maturo, nel fitto dei boschi, sulle distese immense dei deserti.

Ci riempiamo gli occhi, ma è forte la tentazione di riempirci le mani: vorremmo impadronirci di quella bellezza.

A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Custode viene dal latino "custos": è una parola antica e magnifica, che scorre sulla lingua con un suono insieme grave e dolce.

Non è una guardia, non usa la forza brutta.

È piuttosto qualcuno che veglia, assiste, protegge, ma soprattutto si prende cura: previene i pericoli, provvede alle necessità.

Ha talenti speciali, ma invisibili.

Il bello, però, è che chiunque con un po' di pazienza può svilupparli.

Servono grandi occhi per osservare, grandi orecchie per ascoltare, un po' di silenzio nel cuore per fare spazio agli altri: è difficile prendersi cura di qualcuno che non conosciamo, se non comprendiamo di che cosa ha bisogno.

Papa Francesco ha detto ai giovani: "Vi chiedo di mettervi al lavoro per un mondo



migliore. Non guardate la vita dal balcone, immergetevi in essa come ha fatto Gesù".

E' un appello fatto con passione e può sembrare che chieda cose difficili: come può un bambino o un ragazzo cambiare il futuro, riparare gli errori che tanti altri hanno fatto prima di lui? La risposta è nel cuore di ognuno, un cuore capace di custodire, proteggere e di volare.

Ognuno di noi - dicevamo - ha i talenti che servono per essere un buon custode del Creato.

Ognuno di noi è stato pensato da Dio per esserlo.

Ma in concreto che cosa possiamo fare per diventarlo?

Il primo è coltivare la riconoscenza: dire grazie è una preghiera semplice, una sola bellissima parola che ne contiene molte alle quali a volte è difficile dare una forma.

Il secondo è imparare ad essere sobri, a tenere per sé solo l'essenziale: chiedersi, per ogni cosa, ogni oggetto, ogni risorsa che usiamo se ne abbiamo davvero bisogno.

Il terzo è prendersi cura dei legami con le persone che abbiamo vicino.

Il quarto, infine, è un invito a ricordarsi che non siamo mai da soli in questo compito, e che

è importante saper lavorare insieme, costruire comunità e comunione.

Quattro elementi, quattro atteggiamenti, quattro passi sulla strada che porta a riscoprirci custodi del Creato. Proteggere e salvaguardare il dono più grande che ci sia stato fatto, il mondo in cui viviamo, è insieme un compito e un privilegio.

Per viverla in pienezza bisogna mettere davvero le ali al cuore, per vedere di quante cose si può essere grati e di quante altre si può fare a meno.

Lungo il cammino si può scoprire com'è bello avere tante persone intorno a sé con cui condividere esperienze, prendersi cura degli amici, dei legami che nascono, scoprire vincoli che tengono uniti per sempre.

Un lungo viaggio verso la salvezza

Come ogni anno, le parrocchie di Pioltello hanno organizzato anche per questa Quaresima una serie di incontri a livello cittadino, quest'anno incentrati sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza. Il primo si è tenuto giovedì 16 marzo presso il Teatro Schuster, dove l'attore e regista Michele Fiocchi ha portato in scena la rappresentazione teatrale "Il mare dei cocodrilli" (ispirato al romanzo di Fabio Geda), in cui si narra la vera e propria odissea del giovane afgano Enaiatollah Akhbari, costretto a lasciare il proprio paese. A 10 anni Enaiat si ritrova abbandonato dalla madre, che con questo gesto spera di offrirgli la possibilità di una vita migliore. In Pakistan è costretto, nonostante sia solo un bambino, a rimboccarsi le maniche e racimolare qualche soldo per sopravvivere.

Quatta però non sembra offrire grandi speranze a Enaiat, che con il tempo comprende che solo andandosene potrà forse iniziare una nuova vita. Enaiat perciò ripone la propria vita nelle mani dei trafficanti di uomini che gli permettono finalmente di raggiungere l'Iran. La vita del giovane sembra finalmente stabilizzarsi, ma si tratta solo di un'illusione: essendo clandestino Enaiat si ritrova più volte a dover scappare e nascondersi. La svolta però finalmente arriva. In un interminabile viaggio attraverso diversi paesi Enaiat riesce infine a raggiungere l'Italia dove inizia la vera vita. Quotidianamente tutti noi vediamo immagini di profughi, persone che scappano dal proprio paese aggrappati alla

speranza di poter ottenere qualcosa di migliore. Lo spettacolo di Michele Fiocchi è l'opportunità di vedere sacrifici e dolori nascosti dietro ad ognuna di queste persone. Alla fine dello spettacolo c'è stato un momento di confronto



fra il pubblico e Michele Fiocchi che ha spiegato le ragioni che lo hanno portato a scegliere di rappresentare questa storia: ciò che ha colpito l'attore fin da subito è la determinazione di Enaiat che seppur così giovane, è stato in grado di affrontare le numerose difficoltà e dolori

che la vita gli ha posto davanti a partire da quello che forse potremmo considerare come il più difficile da accettare: l'abbandono da parte della madre. Come lo stesso Enaiat dice spesso nelle interviste, questo gesto a noi così difficile da comprendere è stato in realtà il gesto d'amore più grande che la madre potesse fargli. Certo, affrontare tutto solo non è stato facile, ma una vita in Afghanistan avrebbe significato una vita di persecuzioni, violenza e senza speranza. Al contrario, qui in Italia Enaiat si è laureato e sogna di poter contribuire concretamente a migliorare la condizione nel suo paese nonché sensibilizzare le persone su temi umanitari.

Di fronte ad una storia del genere sorgono molte domande, ciò che però è certo è che il piccolo Enaiat rappresenta la disperata voglia di vivere di un bambino che ha molto da insegnare ad ognuno di noi.

Amanda F.

TUTELATI PER LEGGE I MINORI STRANIERI

Nel 2016 più di 25.800 minori - tra cui anche bambini con meno di dieci anni di età - sono arrivati in Italia via mare soli, più del doppio rispetto al 2015 quando erano 12.360. Dall'inizio del 2017, secondo le stime di Save the Children, sono giunti oltre 3.360 minori, di cui almeno 3.000 non accompagnati.

Nella seduta del 29 marzo 2017 la Camera ha approvato in via definitiva la legge in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. È la prima legge in Europa che riconosce i diritti dei bambini in quanto tali, a prescindere dal loro status di migranti e rifugiati. Fra le norme principali, prevede fra l'altro il divieto assoluto di respingimento alla frontiera. La legge dimezza i tempi della prima accoglienza, riducendo da 60 a 30 giorni il tempo massimo in cui un minore deve rimanere nelle strutture di prima accoglienza. L'identificazione deve avvenire entro un termine massimo di 10 giorni.

Uomo giusto davanti al Signore

Ultimati gli Atti degli Apostoli, abbiamo scelto un libro quello di Tobia, in cui i contenuti dottrinali quali la misericordia e il matrimonio, si collocano in una trama narrativa e soprattutto riportata a noi grazie ad una notevole scrittura. Detto che il libro di Tobia sarà pubblicato integralmente, la sua stesura, si presenta ad una illustrazione molto semplice,

perché, i valori espressi da questo libro sono così chiari che alle immagini non resta che sottolinearli. La datazione del libro di Tobia si colloca dal IV al II secolo a.C. E' citato dai padri: Policarpo, Erma, Clemente Alessandrino, Origene. Il Concilio di Cartagine 397, lo colloca nella lista dei libri sacri.

Paolo Palombella



IL LIBRO DELLA STORIA DI TOBI, FIGLIO DI TOBIEL, FIGLIO DI ANANIEL, FIGLIO DI ADUEL, FIGLIO DI GABRIEL, FIGLIO DI RAFFAELE, FIGLIO DI RAGUELE, DELLA DISCENDENZA DI ASIEL, DELLA TRIBU DI NEFTALI. AL TEMPO DI SALMANASSAR RE DEGLI ASSIRI, EGLI FU DEPORTATO DALLA CITA' DI TISBE CHE STA A SUD DI KEDES DI NEFTALI, NELL'ALTA GALILEA, SOPRA ASOR, VERSO OCCIDENTE, A NORD DI SEFET.

È IL DEPORTATO

IO TOBI PASSAVO TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA SEGUENDO LE VIE DELLA VERITA' E DELLA GIUSTIZIA, AI MIEI FRATELLI E AI MIEI COMPATRIOTI, CHE ERANO STATI CONDOTTI CON ME IN PRIGIONIA A NINIVE NEL PAESE DEGLI ASSIRI, FACEVO MOLTE ELEMOSINE. MI TROVAVO ANCORA AL MIO PAESE, LA TERRA DI ISRAELE, ED ERO ANCORA GIOVANE, QUANDO LA TRIBU DEL MIO ANTEPATO NEFTALI, ABBANDONÒ LA CASA DI DAVIDE E SI STACCO DA GERUSALEMME, LA SOLA CITA' FRA TUTTE LE TRIBU D'ISRAELE, SCELTA PER I SACRIFICI, IN ESSA ERA STATO CON

SACRATO IL TEMPIO DOVE ABITA DIO, ED ERA STATO EDIFICATO PER TUTTE LE GENERAZIONI FU, PURE, TUTTI I MIEI FRATELLI E QUELLI DELLA TRIBU DEL MIO ANTEPATO NEFTALI FACEVANO SACRIFICI SU TUTTI I MONTI DELLA GALILEA AL VITELLO CHE GEROBOAMO RE D'ISRAELE, AVEVA FABBRICATO A DAN, IO BRO IL SOLO CHE SPESSO MI RECAVO A GERUSALEMME NELLE FESTE, PER OBEDIENZA A UNA LEGGE PERENNE PRESCRITTA A TUTTO ISRAELE, CORREVO A GERUSALEMME CON LE PRINZIE DEI FRUTTI E DEGLI ANIMALI, CON LE DECIME DEL BESTIAME E CON LA PRIMA LANA CHE TOSANO ALLE MIE PECORE CONSEGNAVO TUTTO AI SACERDOTI, FIGLI DI ARONNE PER L'ALTARE. DAVO ANCHE AI LEVITI CHE PRE-



TAVANO SERVIZIO A GERUSALEMME, LE DECIME DEL GRANO, DEL VINO, DELL'OLIO, DELL'EMERAGDINE, DEI FIGHI E DEGLI ALTRI FRUTTI, PER SEI ANNI CONSECUTIVI CONVERTIVO IN DENARO LA SECONDA DECIMA OGNI ANNO E ANDAVO A SPENDERLA A GERUSALEMME. LA TERZA DECIMA POI ERA PER GLI ORFANI, LE VEDOVE E I FORASTIERI CHE SI TROVAVANO CONGLI ISRAELITI, LA PORTAVO LORO OGNI TRE ANNI E LA SI CONSUMAVA INSIEME, COME VUOLE LA LEGGE DI MOSE E SECONDO LE RACCOMANDAZIONI DI DEBORA, MOGLIE DI ANANIEL, LA MADRE DI NOSTRO PADRE, POICHE' MIO PADRE, MORENDO MI AVEVA LASCIATO ORFANO. QUANDO





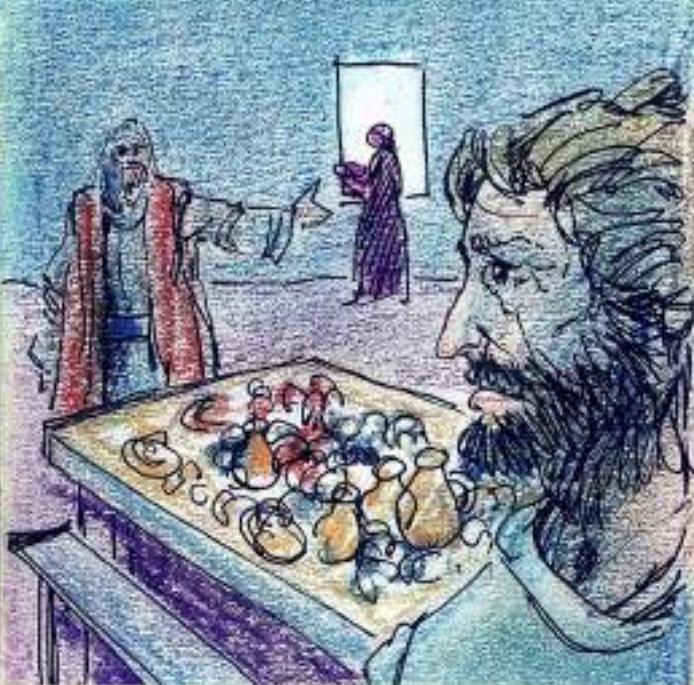
DIVENTII ADULTO, SPOSAI ANNA, UNA DONNA DELLA MIA PARENTELA, E DA ESSA EBBI UN FIGLIO CHE CHIAMAI TOBIA. DOPO LA DEPORTAZIONE IN ASSIRIA, QUANDO FUI CONDOTTO PRIGIONIERO E ARRIVAI A NINIVE TUTTI I MIEI FRATELLI E QUELLI DELLA MIA GENTE MANGIAVANO I CIBI DEI PAGANI MA IO MI GUARDAI BENE DAL FARLO. POICHÉ RESTAI FEDELE A DIO CON TUTTO IL CUORE L'ALTISSIMO MI FECE TROVARE FAVORE PRESSO SALMANASSAR DEL QUALE PRESI A TRATTARE GLI AFFARI. VENNI COSÌ NELLA MEDIA, DOVE FINCHÉ EGLI VISSE, CONCLUSI AFFARI PER

CONTO SUO. FU ALLORA CHE A RAGE DI MEDIA, PRESSO CABAËL FRATELLO DI GABRI, DEPOSITAI IN SACCHETTI LA SOMMA DI DIECI TALENTI D'ARGENTO. QUANDO SALMANASSAR MORÌ, GLI SUCCESE IL FIGLIO SENNACHERIB, ALLORA LE STRADE DELLA MEDIA DIVENNERO IMPRATICABILI E NON POTEI PIÙ TORNARVI. AL TEMPO DI SALMANASSAR FACEVO SPESSE L'ELEMOSINA A QUELLI DELLA MIA GENTE: DAVO IL PANE AGLI AFFAMATI, GLI ABITI AGLI IGNUDI E, SE VEDEVO QUALCUNO DEI MIEI COMPATRIOTI MORITO E GETTATO DIETRO LE MURA DI NINIVE, IO LO



SEPELLIVO. SEPPELLII ANCHE QUELLI CHE AVEVA UCCISO SENNACHERIB, QUANDO TORNÒ FUGGENDO DALLA GIUDEA. AL TEMPO DEL CASTIGO MANDATO DAL RE DEL CIELO SUI BESTEMMIATORI NELLA SUA COLLERA EGLI UCCISE MOLTI ISRAELITI. IO SOTTRAEVO I LORO CORPI PER LA SEPOLTURA E SENNACHERIB IN VANO LI CERCAVA. MA UN CITTADINO DI NINIVE ANDÒ A INFORMARE IL RE CHE IO LI SEPPELLIVO DI NASCOSTO. QUANDO SEPPI CHE IL RE CONOSCEVA IL FATTO E CHE MI CERCAVA PER ESSERE MESSO A MORTE, COLTO DA PAURA MI DIEDE ALLA FUGA. I MIEI BENI FURONO CONFISCATI E PASSARONO TUTTI AL TESORO DEL RE. MI RESTÒ SOLO LA MOGLIE ANNA, CON IL FIGLIO TOBIA. NEANCHE QUARANTGIORNIDOPÒ IL RE FU UCCISO DA DUESUOI FIGLI, I QUALI PÒI FUGGIRONO SUI MONTI DELL'ARARAT. GLI SUCCESE ALLORA IL FIGLIO ASSARHADDON, EGLI DIEDDE AD ACHIKAR, FIGLIO DI MIO FRATELLO ANDEL, L'INCARICO DELLA CONTABILITÀ DEL REGNO. EGLI EBBE COSÌ LA DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI.

ALLORA ACHIKAR PRESE A CUORE LA MIA CAUSA E POTEI COSÌ RITORNARE A NINIVE. AL TEMPO DI SENNACHERIB, RE DEGLI ASSIRI, ACHIKAR ERA STATO GRAN COPPIERE, MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, AMMINISTRATORE E SOVRINTENDENTE DELLA CONTABILITÀ E ASSARHADDON L'AVEVA MANTENUTO IN CARICA. EGLI ERA MIO NIPOTE E UNO DELLA MIA PARENTELA. **II IL CIECO** SOTTO IL SEGNO DI ASSARHADDON RITORNAI DUNQUE A CASA MIA E MI FU RESTITUITA LA COMPAGNIA DI MIA MOGLIE ANNA E DEL FIGLIO TOBIA. PER LA NOSTRA FESTA DI PENTECOSTE, CIOÈ LA FESTA DELLE SETTIMANE, AVEVO FATTO PREPARARE UN BUON PRANZO E MI POSI A TAVOLA: LA TAVOLA ERA IMBANDITA DI MOLTE VIVANDE. DISSÌ AL FIGLIO TOBIA: "FIGLIO MIO VAI E SE TROVI TRA I NOSTRI FRATELLI DEPORTATI A NINIVE QUALCHE POVERO CHE SIA PERÒ DI CUORE FEDELE, PORTALO A PRANZO INSIEME CON NOI. IO RESTO AD ASPETTARE CHE TU RITORNI FIGLIO MIO!" TOBIA USCÌ IN





CERCA DI UN POVERO TRA I NOSTRI FRATELLI. DI RITORNO DISSE: "PADRE! GLI RISPOSÌ: "EBBE, NE FIGLIO MIO?". "PADRE - RIPRESE - UNO DELLA NOSTRA GENTE È STATO UCCISO E GETTATO NELLA PIAZZA, L'HANNO STRANGOLATO UN MOMENTO FA". IO ALLORA MI ALZAI, LASCIANDO INTATTO IL PRANZO. TOLSI L'UOMO DALLA PIAZZA E LO POSI IN UNA CAMERA IN ATTESA DEL TRAMONTO DEL SOLE, PER POTERLO SEPELLIRE. RITORNAI MI LAVAI E MANGIAI CON TRISTEZZA, RICORDANDO LE PAROLE DEL PROFETA AMOS SU BETEL: "SI CAMBIERANNO LE VOSTRE FESTE IN LUTTO, TUTTI I VOSTRI CANTI IN LAMENTO".

E PIANSI. QUANDO FOI CALO IL SOLE, ANDAI A SCAVARE UNA POSSA E VE LO SEPELLII. I MIEI VICINI MI DERIDEVANO DICENDO: "NON HA PIU' PAURA, PROPRIO PER QUESTO MOTIVO LO HANNO GIA' RICERCATO PER UCCIDERLO, E DOVUTO FUGGIRE E ORA ECCOLO DI NUOVO A SEPELLIRE I MORTI". QUELLA NOTTE, DOPO AVER SEPELLITO IL MORTO, MI LAVAI, ENTRAÌ NEL MIO CORTILE E MI ADDORMENTAI SOTTO IL MURO DEL CORTILE, PER IL CALDO CHE C'ERA TENEVO LA FACCIA SCOPERTA, IGNORANDO CHE SOPRA DI ME, NEL MURO STAVANO DEI PASSERI, CADERO SUI MIEI OCCHI I LORO ESCREMENTI ANCORA CALDI, CHE MI PRODUS-



SERO MACCHIE BIANCHE E DOVEVI ANDARE DAI MENCI PER LA CURA, PIU' ESSI PERO' PIU' MI APPLICAVANO FARMACI, PIOMI SI OSCURAVANO GLI OCCHI, A CAUSA DELLE MACCHIE BIANCHE, FINCHE' DIVENNI CIECO DEL TUTTO. PER QUATTRO ANNI RIMASI CIECO E NE SOFFRÌ ROHO TUTTI I MIEI FRATELLI. ACHIKAR, NEI CINQUE ANNI CHE PRECEDERONO LA SUA PARTENZA PER L'ELIMIDE, PROVVIDE AL MIO SOSTENTAMENTO, IN QUEL TEMPO MIA MOGLIE ANNA LA VO RAVA A DOMICILIO, TESSENDO LA LANA CHE RIMANDAVA POI AI PADRONI, RICEVENDONE LA PAGA. ORA NEL SETTIMO GIORNO DEL MESE DI DISTRO, QUANDO TAGLIO' IL PEZZO CHE AVEVA TESSUTO E LO MANDO' AI PADRONI, ESSI, OLTRE LA MERCEDE COMPLETA, LE FECERO DONO DI UN CAPRETTO DA MANGIARSI.



QUANDO IL CAPRETTO ENTRA' IN CASAMIA, SI MISE A BELARE, CHIAMAI ALLORA MIA MOGLIE E LE DISSI: "DA DOVE VIENE QUESTO CAPRETTO? NON SARA' STATO RUBATO? RESTITUISCILO AI PADRONI, POICHE' NON ABBIAMO NESSUN DIRITTO DI MANGIARE UNA COSA RUBATA". ELLA MI DISSE: "MI E' STATO DATO IN PIA' DEL SALARIO, MA IO NON LE CREDEVO E LE RIPETEVO DI RESTITUIRLO AI PADRONI E PER QUESTO MI VERGOGNANO DI LEI. ALLORA PER TUTTA RISPOSTA MI DISSE: "DOVE SONO LE TUE ELEMOSINE? DOVE SONO LE TUE BUONE OPERE? ECCO, LO SI VEDE BENE DA COME SEI RIDOTTO!".





CON L'ANIMO AFFRANTO DAL DONORE SOSPI-
RAI E PIANSI. POI INIZIAI QUESTA FREGHE-
RA DI LAUMENTO: "TU SEI GIUSTO, SIGNORE,
E GIUSTE SONO TUTTE LE TUE OPERE.
OGNI TUA VIA È MISERICORDIA E VERITÀ. TU SEI
IL GIUDICE DEL MONDO. ORA SIGNORE, RICORDATI
DI ME E GUARDAMI, NON PUNIRMI PER I MIEI PEC-
CATI E PER GLI ERRORI MIEI E DEI MIEI PADRI,
VIOLANDO I TUOI COMANDAMENTI, ABBIAMO PECCATO
DAVANTI A TE. CI HAI CONSEGNATO AL
SACCHEGGIO. CI HAI ABBANDONATO ALLA PRI-
GIONIA, ALLA MORTE E AD ESSERE LA FAVOLA
LO SCHERNO, IL DISPREZZO DI TUTTE LE GEN-
TI TRA LE QUALI CI HAI DISPERSI. ORA, QUAN-
DO MI TRATTI SECONDO LE COLPE MIE E DEI
MIE PADRI, VERI SONO TUTTI I TUOI GIUDIZI,
PERCHÉ NON ABBIAMO OSSERVATO I TUOI CO-
MANDAMENTI, CAMMINANDO DAVANTI A TE NELLA
LA VERITÀ. AGISCI PURE ORA COME MEGLIO."
TI PIACE; D'ORDINE CHE VENGA PRESA LA
MIA VITA, IN MODO CHE IO SIA TOLTO DALLA TER-
RA E DIVENGA TERRA POICHÉ PER ME È PRE-
FERIBILE LA MORTE ALLA VITA. GLI INSULTI
BUGIARDI CHE MI TOCCA SENTIRE DESTANO IN
ME GRANDE DOLORE. SIGNORE, COMANDA CHE
SIA LIBERATO DA QUESTA PROVA; FÀ CHE IO
PARTA VERSO LA DIMORA ETERNA. SIGNORE
NON BISTO GLIERE DA ME IL TUO VOLTO, PER
ME INFATTI È MEGLIO MORIRE CHE VEDERM
D'AVANTI QUESTA GRANDE ANGOSCIA, E COSÌ
NON SENTIRM I PIÙ INSULTARE!"



Lo straniero è il volto di Dio

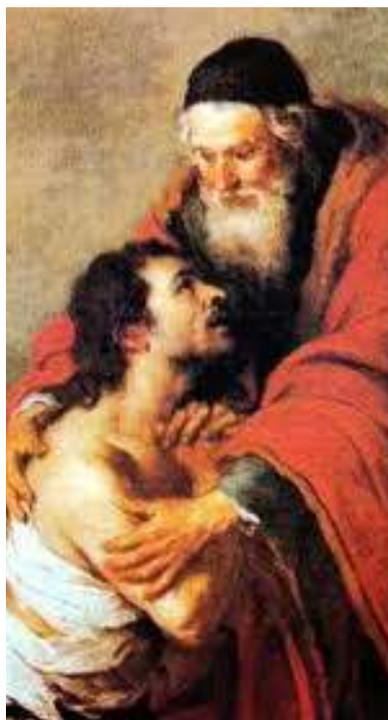
Non poteva non partire dalla lettura del Vangelo di Matteo il secondo appuntamento del «Quaresimale» organizzato dalle parrocchie di Pioltello, tenutosi a Limoto giovedì 23 marzo e riguardante una riflessione biblica sull'immigrazione, tema del ciclo di incontri.

Ospite e relatore è stato don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità dal 2002 (anno di fondazione): nessuno quindi meglio di lui, che a causa di questa attività si trova quotidianamente ad accogliere e accudire decine di famiglie colpite dalla povertà, poteva affrontare lo scottante tema dell'accoglienza, legato in particolare all'immigrazione.

Prendendo spunto da numerosi brani di Bibbia e Vangelo (tra cui un episodio riguardante Abramo e la parabola del "Figliol Prodigio"), l'intervento di don Virginio ha toccato in particolare tre tematiche legate all'immigrazione: la riscoperta del valore dell'ospitalità, intesa non solo come semplice accoglienza ma come un servizio e un momento di convivialità e di fraternità; il tema ovviamente dell'accoglienza, collegata al messaggio della Bibbia "Siamo figli dello stesso Padre" e intesa come una riscoperta della dignità delle persone; infine la speranza in un nuovo futuro, in un nuovo orizzonte da ricostruire, basato sulla riscoperta di questi valori. L'invito di don Virginio, specificato più volte e sempre con grande enfasi, è stato quindi quello di considerare l'accoglienza come una riscoperta della

propria fede, in quanto ha sostenuto più volte quanto l'ospitalità sia una chiamata di Dio alla condivisione e alla fraternità; Dio si manifesta nel volto degli stranieri.

Di conseguenza, "raccogliere



il grido di chi vuole essere accolto significa riscoprire la propria fede": al di là del come, un cristiano non può tirarsi indietro di fronte alla chiamata dell'accoglienza, la quale "apre gli orizzonti della propria fede e manifesta la propria gioia nell'essere cristiani". Alla fine di questo intervento, è stato lasciato spazio alle domande e alle considerazioni del pubblico, dalle quali è emerso in particolare un aspetto: l'accoglienza, così come testimoniato dal Vangelo, parte da dei piccoli passi, piccoli gesti concreti che partono dal singolo. Ciò che bisogna evitare è quella che papa Francesco chiama la "globalizzazione dell'indifferenza": espressione usata da Bergoglio durante il suo primo viaggio da pontefice a Lampedusa. Non una coincidenza.

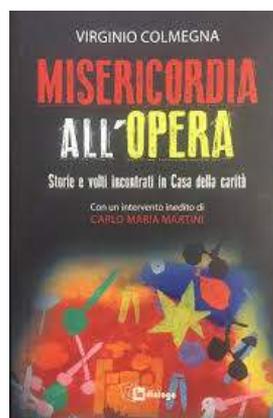
Salvatore B.

OPERARE CON MISERICORDIA

Il volume raccoglie alcuni interventi di don Colmegna, che parlano della misericordia declinata in quattro tematiche principali: la comunità, la città, la cura e la giustizia.

Ogni capitolo è chiuso con la sezione «Incontri», dove la parola è lasciata agli ospiti della Casa della Carità, che raccontano la loro esperienza.

L'ultimo capitolo è dedicato alle reti della carità, «espressione del desiderio di approfondire insieme che cosa significhi per noi essere una Chiesa».



MISERICORDIA ALL'OPERA
Storie e volti incontrati
in Casa della Carità
Virginio Colmegna
In Dialogo, Milano 2015,
pp. 176, € 12,90

Costruire una società pluriforme

Giovedì 30 marzo si è tenuto il terzo incontro quaresimale cittadino presso il Centro Cardinal Martini a Pioltello, dove grazie all'intervento di tre ospiti è stato possibile approfondire il tema «Gli stranieri tra noi» da diversi punti di vista.

Don Alberto, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti, ci spiega come la Diocesi cerchi di andare incontro ai bisogni spirituali dei migranti cristiani. Queste persone, come sottolinea don Alberto, non sono la causa del cambiamento della nostra società, ma solo il fenomeno più macroscopico che il mondo sta velocemente evolvendo.

Di fronte a questi eventi, la nostra esigenza più immediata è quella di costruire una società pluriforme, cercando di leggere questi avvenimenti non solo in chiave politica, ma anche spirituale, in particolare non edificando muri fra culture,



ma permettendo ai migranti di avere comunità di riferimento, dove poter conciliare fede e tradizioni culturali.

La seconda ospite, Valentina Pometta, lavora allo Sportello stranieri di Pioltello ci fornisce dati interessanti sulla nostra città, prima in Italia per numero di nazionalità presenti sul territorio. Lo Sportello nasce come centro di riferimento per migranti, sia per questioni di carattere civico, sia come parte della Consulta Interculturale, cercando di migliorare di anno in anno il processo di integrazione, in particolare nei

quartieri di Satellite e Piazza Garibaldi, e attraverso attività di integrazione per donne e bambini, collaborando anche con gli oratori della città.

L'ultima testimonianza è di Roberto Calmi presidente della Onlus "Dona un Sorriso", che da fine anni '90, inizialmente solo in Italia e poi anche in altre zone del mondo, si occupa di assistere persone in difficoltà. Nel nostro paese in particolare, l'assistenza è principalmente per i rifugiati politici, accolti e aiutati in appartamenti sfitti messi a disposizione dalla parrocchia San Carlo nella città di Bresso, dove fino ad oggi sono state ospitate circa trenta persone.

Infine, dopo i tre interventi, l'incontro è terminato con il racconto da parte di una donna dall'Ecuador, dell'improvvisa crisi che dall'Ecuador l'ha portata in Italia. Integrarsi non è stato certamente facile, ma ciò che la donna ha più volte sottolineato è che la migrazione non è qualcosa di lontano dalla nostra vita, ma può capitare, per ragioni diverse, da un momento all'altro. Per questo, così come i migranti devono impegnarsi a rispettare le regole, allo stesso modo ognuno di noi dovrebbe impegnarsi per facilitare la loro integrazione.

Amanda F.

SPORTELLO STRANIERI PIOLTELLO

E' lo sportello informativo e di consulenza sulle pratiche che riguardano gli stranieri: permesso di soggiorno, carta di soggiorno, ricongiungimento familiare, ingresso in Italia per turismo o lavoro, inserimento dei bambini sul permesso di soggiorno, salute, cittadinanza, assunzione.

E' un servizio per i cittadini stranieri che abitano o lavorano a Pioltello, provenienti dai paesi extra-europei o dai paesi dell'Unione Europea, per i loro familiari e datori di lavoro, per chiunque è interessato a conoscere i diritti e i doveri degli stranieri in Italia.

Per informazioni scrivere una mail a stranieri@comune.pioltello.mi.it oppure presentarsi direttamente negli orari di apertura, per consulenze e pratiche, gli operatori vi daranno un appuntamento.

Dove: Via Mozart, 45

Telefono: 02/92.370.525

Fax: 02/92.592.020

Email: stranieri@comune.pioltello.mi.it

Superare i propri confini mentali

“Siamo tutti sulla stessa barca”: questo è il punto di partenza, il messaggio, dell’ultimo incontro del Quaresimale organizzato dalle parrocchie di Pioltello. L’immigrazione come problema comune, di tutti: su questo infatti hanno insistito particolarmente Alessandro Comino e Sergio Malacrida, i due relatori dell’incontro di giovedì 6 aprile a Seggiano.

I due ragazzi, operatori della Caritas Ambrosiana e impegnati nei progetti di accoglienza dei migranti (in particolare, appunto, nel progetto “Sconfinati”), partendo dalla loro esperienza sulla “Rotta dei Balcani” hanno cercato di fornire una chiave di lettura diversa e più ampia del tema dell’Immigrazione, immedesimandosi in tutti coloro che sono costretti a migrare; la parola confine, che ha accompagnato l’intero incontro e che ha dato il titolo alla serata, ha quindi un duplice significato: confini geografici, quelli che migliaia di migranti sono costretti a superare ogni giorno, ma anche e soprattutto confini mentali, barriere e muri che imprigionano i propri pensieri e non permettono di andare oltre pregiudizi e i luoghi comuni: per superarli è importante quindi “sconfinare”, abbattendo i propri confini mentali. Questo ambizioso tentativo di abbattere i luoghi comuni è partito da una serie di dati numerici, per fare chiarezza sul fenomeno dell’Immigrazione. Nel 2015, 65 milioni di persone sono migrate dalla propria terra, 1 milione in Europa, “solo” 153 mila in Italia: primo luogo comune abbattuto, non tutti i migranti, come spiegato in maniera provocatoria da Sergio e Alessandro, arrivano



in Italia. 1 persona ogni 113 è uno sfollato, un rifugiato o un richiedente asilo; il 51% di questi 65 milioni sono minori; un cittadino tedesco può entrare liberamente in 158 paesi, un cittadino afgano può entrare liberamente in 6 paesi: secondo luogo comune abbattuto, non tutte le persone hanno le stesse possibilità di viaggiare. Dopo questa introduzione, l’incontro è entrato nel vivo: si è iniziato a parlare infatti di una delle rotte migratorie principali in Europa, la “Western Balkan Route”, ossia la rotta dei Balcani che partendo dalla Turchia attraversa Grecia, Macedonia, Slovenia, Serbia e Croazia; solo nel 2015, questa rotta è stata percorsa da 856 mila migranti, per la maggior parte profughi di guerra provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan. La situazione dei migranti era drammatica; in particolare le situazioni più difficili, documentate da foto e video, erano tra la Grecia e Macedonia, dove migliaia di migranti restavano al confine aspettando in condizioni disumane che si aprissero le frontiere; nella città greca di Policastro, dove 4 mila migranti sostavano per giorni in un autogrill aspettando di proseguire con i pullman; infine

in Serbia, dove era possibile accogliere un massimo di 7 mila migranti sui 10 mila totali.

In tutto ciò la drammaticità della situazione aumentava grazie alla nascita del business dei “Trafficcanti di Uomini”, che organizzavano viaggi della disperazione per i migranti: business che ha fruttato 6 miliardi di euro. Questa situazione andò avanti fino al marzo 2016, quando grazie a un accordo tra Europa e Turchia la rotta si chiuse: l’accordo sancì che chiunque arrivava illegalmente in Europa venisse respinto in Turchia; in cambio la Turchia chiese 6 miliardi di euro e l’abolizione del visto per andare in Europa. Un anno drammatico quindi, durante il quale Sergio e Alessandro si sono imbattuti in storie drammatiche, ma piene di dignità e orgoglio. Alla fine dell’incontro la domanda più gettonata riguarda il cosa si può fare di concreto, nella quotidianità, per affrontare questo problema. Scontata, ovviamente, la risposta: provare, innanzitutto, a “Sconfinare”, a superare i propri confini mentali.

Partendo, magari, da queste storie.

Salvatore B.

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.

AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)

STUDIO BONA



Cell. 345 47.04.277
info@acquacorrente.eu
www.acquacorrente.eu



ACQUACORRENTE

• VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA • TUTTO PER TAPPARELLE,
ZANZIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

ACQUA FABBRO CORRENTE

- sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
- riparazione e pulizie stufe a gas
- riparazioni idrauliche a domicilio

- installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
- revisione lampade e lampadari
- riparazione elettriche a domicilio

ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)

Vieni a conoscere

• IL TUO •

PERSONAL TRAVEL AGENT.

PER RAGGIUNGERE LA TUA FORMA IDEALE TI AFFIDI AD UN ESPERTO
FAI LO STESSO CON IL VIAGGIO DEI TUOI SOGNI.

Per raggiungere mete lontane affidati ai Personal Travel Agent di e-Travel:
la definizione dell'itinerario ideale alle tariffe migliori, tutti i trasferimenti organizzati,
l'assicurazione, i visti e i documenti necessari ad affrontare un viaggio articolato... pensiero
a tutto noi. Una volta partito, potrai disporre costantemente di un supporto a distanza
in grado di risolvere gli eventuali imprevisti. Così a te non resta che il piacere di viaggiare.

Ti aspettiamo per organizzare il tuo itinerario
in via Roma 114/a a Pioltello.
Chiama lo 02 92141442 e prendi un appuntamento,
oppure scrivi a info@easy-travel.it



Un lavoro per la vita

«Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti, prendete moglie e mettete al mondo figlie e figlie, scegliete mogli per i figlie e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli».

Queste sono le parole tratte dal libro di Geremia su cui la Pastorale Sociale per il Lavoro di Milano ha intessuto la Veglia per il Lavoro il 26 aprile 2017.

Il suggestivo luogo in cui 400 persone provenienti da tutta la Diocesi si sono incontrate alla presenza del cardinale Angelo Scola - tra cui i nostri ragazzi de "La Corte dei Limoni" - è stato lo stabilimento della Peg Perego di Arcore, da decenni, leader nella produzione di passeggini e accessori dedicati alla prima infanzia.

«Una Veglia di preghiera alimentata dall'impatto con la realtà» queste le sue prime parole tra i grandi e freddi capannoni che per una sera si sono trasformati in Chiesa, non nel senso fisico ma come comunità di fedeli uniti nel Suo nome. Un gesto simbolico ma ricco anche di sostanza: in un momento storico così drammatico per il lavoro, unirsi e riflettere dove quotidianamente lo si realizza ha reso vere e non retoriche le parole dette.

Lo spunto dell'originalità del luogo in cui è stata organizzata la Veglia è stato colto dal cardinale Scola per richiamare l'attenzione sul tema delle nascite: a marzo 2017 gli indici demografici Istat segnalavano un nuovo record negativo di natalità.

Un trend in costante crescita da una decina anni che non può non trovare le sue radici in una forte sfiducia dei giovani

verso il futuro e nell'incapacità dello Stato di garantire politiche di conciliazione e di tempi a sostegno della genitorialità, sia degli uomini che soprattutto delle donne. Qualsiasi ragazza in età fertile e in cerca di impiego si è imbattuta nelle domande: «E' sposata? Convive? Vorrebbe una famiglia?», la paura di rispondere sinceramente a queste semplici domande è già

che ci dobbiamo porre con molta serietà» ha detto il Cardinale.

Infine, alcuni temi legati all'attualità delle proposte politiche sono stati toccati nell'intervista all'economista Davide Maggi. «La dignità della persona deve essere al centro di ogni dibattito e questa dignità si fonda sul lavoro. Il reddito di cittadinanza può essere una risposta, ma



di per sé una risposta al fatto che ancora molto deve essere fatto a sostegno della maternità nel mondo del lavoro.

Alcune testimonianze hanno reso reali le osservazioni che nascevano dal tema della serata. La lettera di Michele, ragazzo suicidatosi perché affranto di non riuscire a trovare un'occupazione e di conseguenza un ruolo e un senso nella società, ha continuato a stimolare il pensiero sui giovani e sulla situazione attuale: «Viviamo la tragedia della disoccupazione giovanile, ma dove sono i giovani stasera? Potremmo contarli sulle dita delle mani forse. Abbiamo relazioni con loro? Abbiamo uno stile che non sia paternalistico e assistenziale? E una domanda

più che di ciò credo che si debba parlare di "lavoro di cittadinanza", altrimenti si finisce in una logica assistenzialista che lascia morire spiritualmente, se non fisicamente, appunto perché si offre un sussidio, ma non si permette la partecipazione alla produzione e all'attività di lavoro. La società di mercato ci ha reso individualisti, manca la comunità, ma senza la dimensione relazionale non si fa niente».

Alla veglia ha presenziato anche una rappresentanza di una trentina di lavoratori della vicina azienda «K-Flex» di Roncello, la cui ultima mediazione per salvare 187 posti di lavoro è fallita proprio nella giornata del 26 aprile.

Giulietta

Facciamo il punto!

Dopo il primo triennio operativo, proviamo a tracciare un sintetico bilancio delle nostre attività, richiamando in particolare il fine del nostro agire. Come il lettore ricorderà, **l'associazione è stata costituita nell'ottobre 2013** da un gruppo di volontari Caritas nell'intento di mettere a disposizione competenze, capacità e disponibilità di tempo per "la ricerca e l'offerta di attività lavorative a favore di persone in stato di disagio, senza lavoro". L'Associazione ha operato in stretta collaborazione e sinergia con Caritas Città di Pioltello, in particolare a sostegno di chi sembra aver perso la speranza, aiutandolo a superare il senso di abbandono e frustrazione mediante l'offerta di un lavoro saltuario,

di un intervento economico finalizzato ad uno specifico progetto, di una partecipazione a corsi di riqualificazione professionale, contribuendo al recupero dell'autostima e della dignità dell'individuo, favorendone al tempo stesso l'integrazione nel tessuto sociale. In questo contesto "IL GRANELLO DI SENAPE" supera il tradizionale concetto di "carità", di assistenzialismo, divenendo concreta solidarietà: attraverso la fornitura di servizi ed attività diverse, si incontrano e soddisfano le necessità di alcuni con i bisogni di altri. Individuati i lavoratori e/o lavoratrici in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali, vien loro assegnata l'esecuzione degli ordini di lavoro.



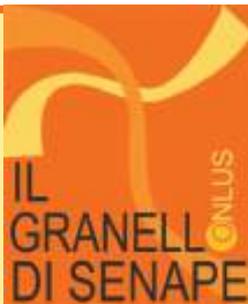
All'attualità risultano censiti un centinaio di lavoratori che, pur operando saltuariamente, godono di tutte le coperture assicurative e previdenziali previste dalla legge e vengono remunerati tramite i "voucher" dell'INPS (questi buoni lavoro, come previsto dal legislatore, avranno validità sino al 31 dicembre del corrente anno. In tal senso stiamo verificando l'adozione di nuove forme contrattuali che consentano di sostituire i voucher con contratti di lavoro occasionale o altre forme sostitutive). I lavoratori designati per svolgere le attività sono affiancati a un "tutor";

I NOSTRI SERVIZI

- RITIRO MOBILI E ARREDI
- SVUOTAMENTO E PULIZIA LOCALI E CANTINE
- IMBIANCATURA LOCALI MANUTENZIONE AIUOLE E GIARDINI
- MANUTENZIONI E PICCOLE OPERE MURARIE O DI FALEGNAMERIA

Tel. 02-92221289 - Cell. 342-3133342

L'Associazione, attraverso i tutors (volontari esperti), verifica la buona esecuzione dei lavori e la soddisfazione da parte del committente.



SCEGLI PER LA DESTINAZIONE DEL 5 X MILLE IL GRANELLO DI SENAPE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A, DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Mario Rossi*
Codice fiscale **91583250153**
del beneficiario (eventuale)

Contribuisci a sostenere chi ha perso il lavoro, è in difficoltà economica e aspetta una mano per non affievolire la speranza nel futuro per sé e per i propri figli.

E' un gesto semplice e gratuito: basta la tua firma ed il nostro codice fiscale: **91583250153** sul modulo della dichiarazione dei redditi nell'apposito riquadro.

Il 5 x mille non costa nulla: è una quota dell'Irpef, quindi una tassa che, se non devoluta, viene comunque trattenuta dallo Stato.

volontario dell'Associazione, o comunque persona professionalmente competente, che fornisce un adeguato supporto professionale e che verifica la buona esecuzione del lavoro.

Ad oggi le nostre attività prevedono:

- lo smontaggio di mobili ed arredi che, contestualmente, vengono donati alle numerosissime famiglie (assistite da Caritas) che ne hanno fatta richiesta;
- lo svuotamento e la pulizia di cantine;
- l'imbiancatura di locali e manutenzioni varie, quali riparazione di tapparelle, piccoli lavori di falegnameria e muratura;
- la manutenzione di giardini e terrazzi.

Alcuni dati riepilogativi della nostra attività:

esercizio	lavoratori operanti	ore lavoro
2014	n. 40	n. 1.100
2015	n. 52	n. 1.600
2016	n. 72	n. 2.600

Nel corso del 2016 abbiamo inoltre iscritto e sostenuto corsi formativi professionali per sei lavoratori/lavoratrici, che hanno conseguito l'attestato di mulettista (2), il

diploma di Asa – Assistente socio sanitario (2), la patente "b" e "c" (2).

L'Associazione ha infine sostenuto una trentina di famiglie in grave stato di disagio, con interventi benefici volti alla copertura di spese sanitarie, pagamento arretrati utenze energetiche o spese condominiali per complessivi € 7.000.

Il riconoscimento dello stato di "Onlus" conferitoci dalla Regione Lombardia a fine 2015, ha rappresentato un significativo momento della vita associativa, confermando la validità del progetto e la sua rilevanza sociale,

oltre che costituire fonte di introiti e finanziamento per l'Associazione, grazie alla possibilità di destinare a partire dalla dichiarazione dei redditi dell'anno 2016, il 5 x mille dell'Irpef.

Aiutaci a crescere, ad incrementare le nostre attività ed a sostenere ancor di più chi ha bisogno!.

Partecipa alla vita associativa, donando un po' del tuo tempo e delle tue competenze professionali, oppure sostienici iscrivendoti a Socio attraverso il versamento della modica quota annuale di € 10.

Ti aspettiamo.

ORARI APERTURA CARITAS S. ANDREA



I nostri uffici, situati presso la Parrocchia S. Andrea in via Milano 76, sono aperti:
il lunedì (ore 15,30 - 17,30),
il martedì (ore 15,30 - 18,30)
ed il giovedì (ore 15,30 - 19,30).

Il nostro recapito telefonico è il n. 02/92221289 oppure 342/3133342.

La nostra mail è:
granellodisenape.pioltello@gmail.com



Per APPUNTAMENTI chiama:



oppure vai direttamente su

www.cafcisl.it

oppure in sede a Pioltello

Ecco i nostri servizi

730 - Unico - ISEE - ISEU - RED
 - IMU - TASI - ICRIC - ICLAV
 - Contenziosi - Colf e badanti -
 Successioni - Bonus luce/gas

FNP CISL - PIOTTELLO
 via Roma, 48

da gennaio 2017
 ogni venerdì
 dalle 9.00 alle 13.00

Nel periodo della campagna
 fiscale (aprile/luglio)
 ogni giovedì
 dalle 9.00 alle 13.00 e
 dalle 14.00 alle 18.00

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

CRISTALLBALL
Palloncini decorativi
(per feste di compleanno, matrimoni, battesimi,
torte di pannolini e animazioni per feste)

Via Gabriele D'Annunzio, 86
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 338 1219478 - donygangi@gmail.com

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

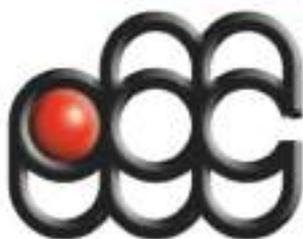
GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



**LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA**



METHODENT

— STUDIO DENTISTICO —



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

DA NOI 4 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

CASA ALPINA PIO XII

PASTURO (LC)

via Dei Castagneti 2

PER INFORMAZIONI: FRANCO
Tel. 0292105464 - Cell. 3495472334
mail: viga.no@hotmail.it



STRUTTURA ALBERGHIERA DOTATA DI 25 CAMERE CON BAGNO,
BAR, RISTORANTE CON AMPIA SALA, VERANDA, TERRAZZO PANORAMICO,
AMPIO GIARDINO CON CHIESA ALL'INTERNO DI ESSO

APERTURA ESTIVA DAL 25 GIUGNO AL 27 AGOSTO

**PENSIONE COMPLETA 45 € A PERSONA CON RIDUZIONI PER GRUPPI
POSSIBILI APERTURE ANCHE DURANTE L'ANNO CON MINIMO 20 PERSONE**



Accogliente bar



Luminosa sala da pranzo



Ampia veranda



Chiesa per la Santa Messa



Comode stanze

LeNoted'Archivio

BATTESIMI



LLESHI DIEGO
di KASTRIOT e KOLA MARSELA

RAVESE GINEVRA CLAUDIA
di DANIELE GIUSEPPE
e SILVESTRI SIMONA

OFFERTE

In ricordo di Gianna Fumagalli
(Condominio di via Milano 36) € 90,00

30 MAGGIO

LA NOSTRACOMUNITÀ
IN PELLEGRINAGGIO
CON LE PARROCCHIE DEL DECANATO
AL SANTUARIO MARIANO DI CARAVAGGIO



PROGRAMMA

- Ore 19.00 Ritrovo sul piazzale della chiesa di San Andrea
Ore 19.30 Partenza
Ore 20.20 Il gruppo dei pellegrini si prepara a proseguire il cammino con la recita del Santo Rosario
Ore 21.00 Arrivo al Santuario
Celebrazione Eucaristica

ISCRIZIONE ENTRO IL 14 MAGGIO
IN PARROCCHIA O AL BAR DELL'ORATORIO

iNecrologi



GIRONI GIUSEPPINA
in GUARAGNI
a. 72

Mi hai messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio! (Sal 39)

Cara mamma pregando questo salmo, subito ti abbiamo pensato, perché tanto ti piaceva cantare in ogni momento della giornata, quando ti

alzavi o mentre tenevi ordinata la casa con quei lavori semplici che tu amavi perché così potevi prenderti cura di tutti noi. Essere sposa e mamma era ciò che più ha dato gioia e senso alla tua vita, benché fossi anche una brava sarta e un valido aiuto per il lavoro di papà. La tua vita è stata bella, buona e felice perché tu hai saputo affrontare ogni momento con entusiasmo, con positività e con fede semplice e profonda. "L'amore è paziente, non va in cerca del proprio interesse, non manca di rispetto... tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13). Davvero tu hai lasciato che il Signore

plasmasse il tuo cuore secondo questa Parola e ci hai insegnato a perdonare, perdonandoci sempre, a gioire perché tu apprezzavi anche le cose più piccole; a volerci bene perché tu ne volevi a ciascuno di noi in modo speciale. Tutti ti ricordano con il sorriso, ospitale, accogliente, tu sapevi amare e consolare. Anche nella malattia non è mancato il tuo grazie e il tuo sorriso per quanti venivano a trovarti e per gli infermieri. Grazie lo diciamo noi a te per il dono grande che sei per la nostra vita. Il Signore ha dato, il Signore ha portato a compimento.

Sii benedetto Signore perché l'hai creata e ce l'hai donata.

I tuoi cari

Cara Pinuccia, te ne sei andata in Paradiso per la tua bontà, onestà e generosità, sempre con il tuo bel sorriso. Volevi tanto arrivare alla pensione, ma ci sei rimasta pochissimo. Noi ti ricorderemo sempre tanto. Ciao Pinuccia, prega per noi.

Vanda e Agnese

Pinuccia il tempo non cancella il ricordo e il rammarico di non averti più tra noi.

Classe 1944



FARINA TEODOLINDA
ved. BERTINI
a. 86

*Ho sceso, dandoti il braccio,
almeno un milione di scale,
ed ora che non ci sei è il vuoto
ad ogni gradino*

(E.Montale)

Di scale ne abbiamo salite
e discese assieme tante, io
e te. E non parlo solo delle
scale di casa, dove negli
ultimi tempi ti aggrappavi
a me come a una

sialuppa di salvataggio,
e dove arrivare alla fine
dei gradini era ogni volta
una piccola conquista,
tua e mia. Parlo anche
di tutte le scale che nella
vita ci siamo trovate
ad affrontare assieme,
e che assieme abbiamo
superato. Adesso mi
sembra che il corrimano
porti ancora le tue
impronte, così come altri
luoghi e oggetti della casa,
dove ti rivedo e ti risento.
La panchina giù in cortile,
dove in questi giorni di
primavera ti saresti seduta
ad ammirare i tuoi fiori;
il tuo posto sul divano
dove ora mi siedo con un
brivido; l'eterna copertina
di lana, che persino a
luglio ti mettevi sulle
gambe (quanto ti ho presa
in giro!...); il disco del
"Volo" che ti piaceva fino

alle lacrime e che adesso
non posso più ascoltare ;
e sulla sedia in sala, dove
ogni sera mettevo i vestiti
che avresti indossato il
giorno dopo, io non riesco
ad appoggiare più niente.
Mi fa bene pensare che
la vita ti ha regalato cose
belle. Un grande amore
(papà), una famiglia
dove sei stata felice, la
passione del teatro, che
da ragazza ti aveva vista
addirittura attrice nelle
recite dell'oratorio, e
poi nel corso degli anni
spettatrice entusiasta.
Per non parlare di quel
pezzo di mondo che eri
riuscita a vedere e che
ti aveva messo addosso
l'entusiasmo e la voglia di
vederne sempre di più.
Appena un anno fa mi
avevi detto: "Mi porti
ancora a Roma?" Lo sai

che ti avrei accontentata
volentieri, se solo il
fisico fosse stato quello
di qualche anno prima,
quando a noi due non ci
fermava nessuno.

Negli ultimi mesi eri
diventata come un
uccellino smarrito, e io
avrei dato chissà cosa
per capire cosa passava
nella tua testolina quando
mi guardavi con quegli
occhi impossibili da
dimenticare.

Quelli che mi vogliono
consolare mi dicono che ti
sei solo allontanata.

Io so che mi ci vorrà un bel
po' per accettare che quella
parte di te che potevo
toccare, abbracciare,
baciare non c'è più.

Ciao piccolina, ovunque
ti trovi spero che tu sia in
pace.

Anna



OSTI KATIA
in ROLLA
a. 50

Solo pochi pensieri per
salutarti...

Katia cosa possiamo dirti
ancora, perché si è detto
talmente tanto in questo
ultimo dolorosissimo
tempo.

Sei sempre qui in mezzo
a noi, con quel tuo
ineguagliabile sorriso,
il tuo coraggio, che
hai trasmesso a tutti
noi concedendoci di
accompagnarti fino al
"sonno infinito" con baci,
carezze e tenendoti la
mano.

Grazie Katia, proteggi la
tua famiglia e tutti noi.
Ciao.

*Morena, Marco, Oriano e
famiglia*



UGAGLIA PIERLUIGI
a. 69

*Coloro che amiamo e abbiamo
perduto non sono più dove
erano ma sono "ovunque noi
siamo"*

S. Agostino

Porteremo il tuo ricordo
nei nostri cuori.

I tuoi cari



REGAZZETTI MAURIZIO
a. 54

Caro Maurizio, dopo
qualche anno di pesante
sofferenza, sei dovuto
ritornare alla casa del
Padre nonostante la tua
ancora giovane età.

La casa senza di te è
vuota e triste. Per poter
parlare e sopportare la
perdita di un figlio, io la

tua mamma, devo proprio
aggrapparmi alla fede che
sorregge e dona speranza;
mi consola anche aver
costatato che tutti ti
volevano bene e che tante
preghiere per te sono salite
al cielo dove tu ora potrai
godere dell'abbraccio di
Dio e del tuo papà che
spesso invocavi.

Voglio pensare che tu e
il papà dal cielo teniate
i vostri occhi puntati nei
nostri, pieni sì di lacrime,
ma anche di speranza.

La mia consolazione,
assieme a tuo figlio e a tuo
fratello, è quella di saperti
in un mondo migliore.

Riposa in pace figlio mio e
veglia su di noi.

*Mamma, Alessandro e
Paolo*



VIRGINIA BELLONI
in RESTOCCHI
a. 82

Cara mamma, sei volata in cielo dopo mesi di sofferenza. Il male ti ha portato via, ti ha consumato giorno dopo giorno. Hai combattuto tanto, ma alla fine ti sei arresa.

Eri serena, hai aspettato che fossi con te, che ti accarezzassi il viso e ti baciassi, poi hai deciso di andare. Ora sono sicura che sei lassù e che ci guardi e ci proteggi.

Sei stata una persona buona e generosa, mettevi il bene degli altri prima di tutto, eri amata da tutti.

Hai vissuto una vita di sacrifici. I tuoi pochi momenti di serenità erano la colazione al bar della Marisa con le tue amiche di sempre e andare in pizzeria per festeggiare i compleanni delle persone del gruppo.

Sei stata una persona

allegra e solare, avevi la battuta per tutti quelli che incontravi. Eri sempre sorridente.

Amavi lo sport: il ciclismo in primis, da quando tuo fratello ha iniziato a correre, poi il calcio, la tua Juve, che seguivi sempre in tv o con la radiolina.

Sei riuscita a farti amare ed apprezzare da tutti.

Sono fiera e orgogliosa di aver avuto una mamma come te, per il bene che hai voluto a me e al papà e per i valori che ci hai insegnato e trasmesso.

Ti voglio bene.

Cinzia

Cara nonna, il vuoto che hai lasciato in me è grandissimo, ma non disperare, tu mi conosci bene, sai che sono forte e non mi abatterò. Lo farò solo per te. Spero che passerai una buona permanenza insieme a Dio, a tua mamma, tuo papà e tua sorella. Rimarrai sempre nel mio cuore.

Pavan

Nonna, ora che non sei più qua con me, fisicamente, ho paura. Ho paura di dimenticare il suono della tua voce e di non sentirti dire più "petènes" e questo mi fa male. Ho paura di scordarmi il

tuo modo di fare. Ho paura, come non ne ho mai avuta prima d'ora: ho paura di dimenticare tutte le piccole cose che ci donavi, anche se erano piccole, erano fatte col cuore. Come le frasi che mi ripetevi infinite volte, e io non ci facevo caso, in realtà ora quelle frasi o parole le ho sempre racchiuse nel mio cuore e le amo perché adesso se mi voglio ricordare di te, mi basta appoggiare la mano sul petto e ripetere: «nonna ridimmi "petènes" di nuovo».

Anche se continuo ad aver paura di dimenticarti, in realtà sei tatuata sull'anima, ma non sentire più nulla di te mi paralizza. Avrei voluto passare più tempo con te invece non l'ho fatto, e adesso mi sento in colpa, perché avevo paura di vederti debole, senza forze, senza pensare che se mi avessi avuta vicina potevo darti la forza, in questo momento trascorrerei più tempo tra le tue braccia.

Non ho ancora ben chiaro come tutto si è sbriciolato così velocemente e non ho dato attenzione al tempo che passava. Sono terrorizzata da questo tempo, perché mi ha donato delle cose

fantastiche, come te e i tuoi magnifici sorrisi, ma poi me le strappa via come il vento che spazza le foglie cadute. Ma nonostante tutto, io so che i ricordi passati con te saranno ricomposti nel mio cuore e questo mi farà sempre ricordare te.

Nonna, farò fatica a dimenticare che non sei più qui fisicamente, ti voglio un mondo di bene e occuperai sempre un posto importante nel mio cuore.

Babita

Un'altra persona che mi ha voluto bene e a cui ho voluto bene come si può voler bene a una mamma che ci ha lasciato. Buon viaggio Virginia, mi mancherai.

Tuo genero Gianluca

Cara Virginia ci manchi tanto, eravamo abituati tutte le mattine in compagnia a bere il caffè parlando di cose belle, a volte tristi, così è la vita.

Ma la notizia brutta è arrivata troppo in fretta e inaspettata. Tenevamo il posto per il tuo ritorno... invece.

Noi non ti dimenticheremo mai, parleremo sempre di te, perché le vere amiche non si dimenticano.

Ciao, le tue amiche



GIORDANO GIOVANNA
a. 79



PEROLFI DIEGO
a. 61



ARRIGONI ANTONIA
a. 71

RIZZI LUIGI
a. 93

VIGANÒ FELICE
a. 90

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.96.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

DELEGAZIONE DEFINITIVA - DIMAGGIAMENTO - EFFETCA VISO - CORPO



Via Milano, 13 (Isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Italia n. 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

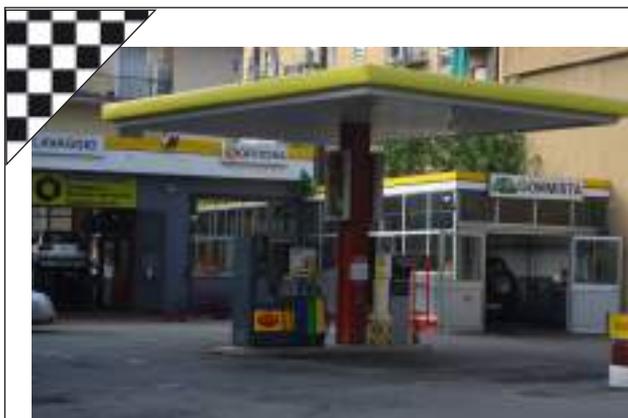
REDAZIONE/STUDIO - AT PIAZZA 1.1.11

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



PNEUSCARS 2 CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FACILE E VELOCE PER PERSONE DINAMICHE



CONTO ULTRA NET

ACCESSIBILITÀ ILLIMITATA
E ONLINE A COSTO ZERO

- Destinato a clientela privata con accredito stipendio o pensione in conto
- Tasso avere: **zero**
- Spese tenuta conto: **zero**
- Spese per operazioni online: **zero**
- Operazioni online **illimitate**
- 3 operazioni allo sportello omaggio a trimestre, € 3.00 per ogni operazione supplementare
- Spese di rilascio Home Banking: **zero**
- Prima carta bancomat **gratuita**
- Prima carta di credito **gratuita**

www.credicoop.it



Credicoop
Cernusco sul Naviglio